

GRAVE ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO NEL DIBATTITO ALLA CAMERA

Ignorate le proposte della Regione per combattere la mafia in Calabria

Tutti insoddisfatti (anche il dc Quattrone) delle risposte fornite dal sottosegretario Lettieri a un gruppo di interpellanze e interrogazioni - Nessun riferimento alla richiesta di un democratico intervento di polizia e magistratura - Sconcertante statistica di delitti - L'intervento di Martorelli

A meno di dieci mesi di distanza da analogo dibattito, l'ulteriore aggravarsi delle condizioni dell'ordine pubblico in Calabria e in particolare nel Reggio ha imposto che la Camera affrontasse questo dibattito sulla base di un cospicuo gruppo di interpellanze e interrogazioni di vari gruppi. Il nodo della criminalità mafiosa, degli strumenti per combatterla in modo realmente efficace.

Bisogna dire subito che, al di fuori di ogni considerazione formale, la risposta del governo (a nome del quale era intervenuto nel dibattito il sottosegretario all'Interno Nicola Lettieri) è stata tanto poco convincente e così pericolosamente riduttiva da lasciare tutti insoddisfatti, persino il deputato dc Francesco Quattrone firmatario appunto di una delle interrogazioni su cui si era sviluppata la discussione.

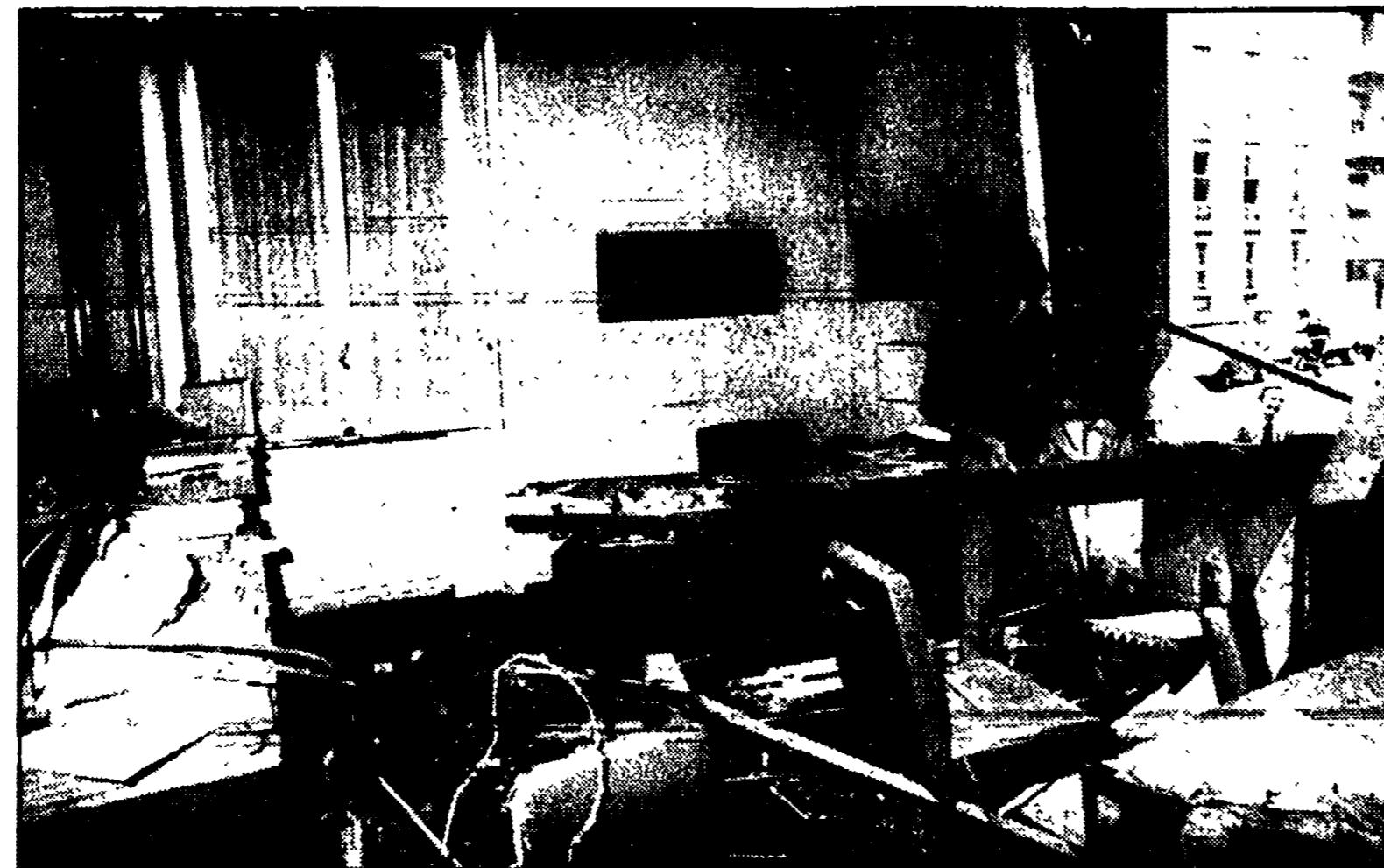
In particolare — e questo è l'aspetto più grave della posizione governativa — Lettieri ha del tutto ignorato le soluzioni concrete, venute meno scorso dalla conferenza promossa dalla Regione Calabria e riproposte ieri in aula a nome dei comunisti dal compagno Francesco Martorelli, ad attuare un progetto democratico di lotta alla criminalità attraverso nuovi criteri, nuove norme economiche e un più efficiente, democratico intervento degli organi dello Stato, in particolare polizia e magistratura.

Ciò appare tanto più sconcertante di fronte alle drammatiche ammissioni del governo circa le dimensioni del problema mafioso in Calabria: l'inizio di quest'anno solo nella provincia di Reggio (ed in particolare nelle zone di Taurianova, di Lerci, di Villa S. Giovanni); e inoltre 7 sequestri di persona, 44 rapine gravi e 200 danneggiamenti, a soli 50 giorni dall'apertura del 50% dei delitti, cioè da un'impunità per mancata identificazione di autori e mandanti; una chiara tendenza all'espansione degli delitti. Martorelli, nella sua risposta, si è fatto perciò bisognoso di lavorare, in particolare, il clientelismo e l'inefficienza di settori dell'apparato pubblico che con il loro operare quanto meno favoriscono oggettivamente quando adattano le loro norme di controllo e penetrazione delle cosche mafiose nell'edilizia e negli appalti, nei trasporti, nel collocamento, nella gestione dei fondi FEGOCA.

Ecco, proprio queste dimensioni e queste caratteristiche dell'escalation criminale in Calabria — aveva sottolineato Martorelli illustrando la interpellanza presentata dal deputato comunista Alberto Malagutini e da tutti i deputati calabresi del PCI — testimoniano di come e quanto sia inutile e persino assurda una politica dell'ordine pubblico che faccia fondamentalmente leva sulla repressione. Altrimenti sarebbe impossibile spiegarsi ad esempio come possa accadere che nella sola area dell'Aspromonte continuino a trovar rifugio almeno duecento latitanti.

In realtà latitante è lo Stato, ai suoi complessi strumenti, ai suoi soli di ordine sociale ed economico, ma anche di affermazione di un reale ordine democratico fondato sulla partecipazione delle forze sociali e sulla netta ripulsa ad assecondare qualsiasi tendenza a determinare o alimentare quella logica di potere, di corruzione, di clientelismo che alimenta il fenomeno mafioso e spesso addirittura ne determina la forza crescente.

E' in tale inquietante con-



MILANO — L'interno degli uffici distrutti dall'attentato
Il titolare preso di mira è il costruttore della famosa diga di Kariba in Rhodesia

Bomba al tritolo di marca mafiosa contro una impresa edile a Milano

L'attentato in pieno centro - Distruitti i locali interni degli uffici e infranti i vetri di numerose abitazioni - L'ing. Lodigiani vittima già in passato di minacce anonime e richieste di denaro - Si tratta di un « avvertimento »?

Respinta una seconda ondata di eccezioni

Superati altri ostacoli al processo di Argelato

BOLOGNA, 1. Il processo per l'omicidio di Argelato del brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardi, va avanti. Così ha presieduto nuovamente la Corte d'assise, presieduta dal dottor Abis, dopo oltre tre ore di camera di consiglio. L'ordinanza ha respinto, infatti, anche la seconda ondata di eccezioni, tese a far annullare la sentenza di rinvio a giudizio, sollevate dalla difesa.

Le tre giudici, tuttavia hanno accolto, sia pure parzialmente, le tre sosteinte dagli avvocati Insolera e Leone (difensori di Franciosi) e hanno ritenuto nulli tutti i verbali degli interrogatori resi in Svizzera davanti alle autorità di polizia da Franciosi, Rinaldi, Cavina e Bartolini, nei cui confronti pende l'accusa di omicidio, tentato omicidio e tentata rapina, e inoltre da Domenica Passera e Gianluigi Galli, che li aiutarono ad espiare e per questo imputati, a piede libero, di favorevolmente testimoniare.

L'ordinanza era stata movimentata da un telegramma di Stato, spedito da Bellinzona dal procuratore pubblico di quella città (e richiesto dal PM dottor Persico ed esibito alla Corte per controbattere le tesi della difesa), che afferma che il trattamento riservato agli imputati arrestati in Svizzera era avvenuto nel pieno rispetto della procedura elvetica. I giudici, ritirati in camera di consiglio, non ne hanno però tenuto conto.

g. f. p.

MILANO, 1. La potente bomba al tritolo (circa sette etti) fatta esplodere oggi all'alba sul davanzale di una delle finestre degli uffici dell'impresa Lodigiani, situata all'angolo fra via Senato e via S. Primo, in pieno centro, è senz'altro di marca mafiosa.

Il titolare dell'impresa, l'ingegner Giuseppe Lodigiani, di 68 anni (il costruttore della famosa diga di Kariba, in Rhodesia, sullo Zambezi, che crea il più grande bacino artificiale del mondo) ha già subito altri attentati, atti a un cantiere di Corsico, un altro a Melegnano, ed è stato al centro di una estorsione di un miliardo di lire, come ha denunciato alcuni mesi fa, sull'onda di un pugnaglia dei carabinieri Magenta.

L'ing. Lodigiani riceve in continuazione lettere di minaccia e richieste di danaro. Ieri mattina, infine, questo nuovo attentato, un nuovo avvertimento che preluderà, probabilmente, ad altre ristrettezze di danaro: questo è il parere degli inquirenti. Lo ordinano e stanno depositando davanzale a piano terra di una delle finestre che si affacciano sulla via S. Primo, proprio di fronte alla facciata laterale del « vecchio padiglione del cinema ed esibizio » alla 555 esatta. L'esplosione ha sbriciolato il davanzale e divelto gli infissi della finestra, ha letteralmente distrutto i locali interni ed ha mandato in frantumi i vetri di molte abitazioni; lo scoppio è stato udito nel radio di un chilometro. I primi ad accorrere sono stati i custodi dello stabile, Elide e Angelo Brambilla, che in un primo momento credevano fosse saltato l'autocella. Quando si sono invece accorti che era stata l'effetto di una bomba sono scesi a controllare l'ingegner Lodigiani, che abita al quinto piano della casa. Sui posti sono giunti poco dopo i carabinieri, la polizia e i vigili del fuoco. In breve la via Senato e le vie adiacenti, disseminate di pezzi di vetro, sono state affollate dagli inquilini della zona, che erano scesi in strada spaventatissimi. Il traffico è stato bloccato per alcune ore e i mezzi ATM hanno subito forti ritardi.

L'ingegner Lodigiani è stato interrogiato dal carabiniere Magenta della compagnia Magenta.

L'industriale dopo aver fatto presente di non appartenere a nessun partito politico ha raccontato che da tempo è bersagliato da lettere minacciose e altre minacce.

Però ha detto di non aver sentito mai minacce, perché che sia dietro a questa bomba vuole convincermi a pagare salata la mia tranquillità...

Giovedì sera in provincia di Grosseto da quattro armati e mascherati

Sequestrato anziano possidente toscano

Bartolomeo Neri è stato rapito presso la fattoria dove abita con la moglie — Legate anche le due persone che stavano con lui — Caricato a forza su una macchina che è poi fuggita a tutta velocità — Finora nessun contatto

Dal nostro corrispondente

MASSA MARITTIMA, 1. Proseguono a ritmo serrato e senza nessun risultato, almeno fino a questo momento, le ricerche (intraprese dalle forze dell'ordine) per comprendere le vicende di Grosseto. Pisa e Lizzorno (il proprietario terriero Bartolomeo Neri, di 73 anni, sequestrato giovedì sera alle 19, da quattro uomini armati di mitra e di pistole, il volto coperto da passamontagna e occhiali) e Montelatera, una località nel comune di Pomarance in provincia di Pisa) da Iacopo Persiani, che si è arrivati ad una parziale spiegazione su questo primo sequestro di persona registrato in Toscana. Il sequestro, di cui il carabiniere di Montelatera, infine, è stato preso dal rapitore con nessuno dei familiari del Neri: né con i figli Marino e Marisa che abitano a Follonica, né con la altra figlia, sposata Bulleri, che risiede a Grosseto.

La dinamica dei rapimenti mette in luce, a detta delle autorità inquadranti, che il gesto si è aperto ad un'area parziale, spiegazione su questo primo sequestro di persona registrato in Toscana. Il sequestro di Luigi Rossi di Montelatera. Di lui, dopo la fuga dal carcere, si era persa ogni traccia.

Catturato evaso implicato nel rapimento Montelatera

TORINO, 1. Agenti della squadra mobile di Torino hanno catturato stamattina Giuseppe Giorgi, 35 anni, di Montelatera, evaso il 4 febbraio scorso dalle carceri di Saluzzo, dove si trovava rinchiuso in attesa di processo per la parte presumibilmente avuta nel sequestro di Luigi Rossi di Montelatera. Di lui, dopo la fuga dal carcere, si era persa ogni traccia.

Bruxelles

Un impiegato in ritardo sventa rapina in banca

BRUXELLES, 1. Una rapina ad una banca nel pieno centro di Bruxelles è stata sventata grazie al ritardo provvidenziale di un impiegato, al pronto intervento della gendarmeria e all'azione dei carabinieri.

Torino

Aperto il congresso di psichiatria infantile

TORINO, 1. Si è aperto stamane nell'aula « Dogliotti » dell'ospedale Molinette, il VII (il precedente si tenne lo scorso anno a Torino) congresso nazionale di psichiatria infantile, medica e psicologica (società italiana di neuropsichiatria infantile).

Dopo il saluto dei rappresentanti della Provincia e del Comune di Torino ai 350 congressisti provenienti da tutta Italia (medici, psicologi e assistenti sociali e operatori del settore), i lavori sono stati aperti da monsignor Giacomo Bini, che ha affrontato il problema nei suoi aspetti medico-scientifici e socio-politici. Il congresso, che si conclude lunedì prossimo, si annuncia di notevole interesse scientifico per il contributo che ad esso parteciperanno oltre 100 esperti.

Alla Xa BI-MU - Stands EO1 - EO2 posti all'entrata del Pad. 4 esponiamo presse oleodinamiche sino a 750 Tonn. di potenza, ed altre di potenze e tipi diversi, su cui saranno montati, funzionanti, « Cilindri ad integrazione di potenza » brevettati.

Negli stessi stands saranno esposte altre novità nel campo delle macchine utensili.

Presso la nostra sede di Via Cialdini 37 potrete visitare macchine utensili di media e grande meccanica sovietiche della Stankomimport di Mosca, alcune funzionanti ed altre di primarie marche, nuove e ricondizionate.

Esplosione in miniera Muoiono 16 uomini della squadra antincendio

Erano stati inviati dalla direzione, nonostante il divieto dei sindacati, a spegnere il fuoco divampato in una galleria, quando lo scoppio li ha investiti, uccidendoli.

Nostro servizio

METZ, 1. Un furoioso incendio ha provocato due violente esplosioni in una miniera di carbone della Lorena, presso Metz, e sedici uomini hanno perduto la vita. Non è stata finora individuata la causa del fuoco. Gli scippi, ha detto un portavoce della compagnia miniera di Merlebach, sono avvenuti allorché le fiamme hanno raggiunto sacche di ghiaccio, l'esplosiva miscela di metano e di aria che si forma nelle miniere di carbone, di zolfo e di metalli. L'incendio, ha detto il portavoce, è stato uno scoppio, poi un altro. Abbiamo ordinato lo sgombero totale delle gallerie. Ma sedici uomini erano morti. Abbiamo trovato i corpi. E poiché non manca nessun altro all'appello, il bilancio è definitivo e ufficiale.

Aloyse Broquard faceva parte della squadra antincendio. Ha raccontato: « Abbiamo trovato molti fuochi, e abbiamo cercato di scioglierli con gli estintori. Poi, dopo varie ore, c'è stato un violento risucchio d'aria, e una enorme vampa invadente ha investito due uomini. Abbiamo chiuso tutti gli sbocchi di ventilazione. Ma due ore più tardi c'è stato un altro scoppio e ci siamo ritirati, lasciando dietro di noi i corpi degli uomini uccisi ».

All'imbocco della miniera, nel cuore della Lorena, si era formato il consueto, tragico gruppo dei familiari e degli amici in attesa di notizie, con il cuore stretto dall'angoscia. I sindacati avevano chiesto ai loro affilati di non scendere per il lavoro in una vicina galleria, e sconsigliato i tentativi di salvataggio. Il fuoco era divampato nella galleria numero cinque. A Merlebach c'era già stata una sciagura nel 1959, allorché un'esplosione causò la morte di ventisei persone.

All'imbocco della miniera, nel cuore della Lorena, si era formato il consueto, tragico gruppo dei familiari e degli amici in attesa di notizie, con il cuore stretto dall'angoscia. I sindacati avevano chiesto ai loro affilati di non scendere per il lavoro in una vicina galleria, e sconsigliato i tentativi di salvataggio. Il fuoco era divampato nella galleria numero cinque. A Merlebach c'era già stata una sciagura nel 1959, allorché un'esplosione causò la morte di ventisei persone.

Gli esperti si sono detti perplessi per l'intensità del fuoco. « Di solito — ha detto il portavoce della compagnia — gli incendi nelle gallerie delle miniere di carbone ardono lentamente, non divampano come questo, con tanta furia ». Forse il fuoco è stato divampato nella galleria numero cinque, nel cuore della miniera, con tanta furia, perché i carabinieri erano stati uccisi.

Quando succedono cose del genere, si è giustificata la direzione della miniera, è obbligatorio mandare squadre nel tentativo di domare l'incendio. Ma, davanti alla tremenda sciagura e all'enorme sacrificio di vite umane che la decisione ha provocato, di mostrare che il divieto posto dai sindacati era, disgraziata mente, sin troppo fondato.

La legge permette al medico di staccare le apparecchiature di rianimazione di un paziente la cui morte è imminente, qualora il paziente stesso abbia firmato una dichiarazione che autorizza l'attivazione della legge di rianimazione.

All'origine della legge c'è il famoso caso di Karen Ann Quinlan, la ragazza del New Jersey rimasta in coma per più di un anno dopo aver ingurgitato una forte dose di sonniferi, mentre i genitori si battevano per vedere riconosciuto il diritto di lasciare morire.

Altrimenti, la legge permette di rianimare un paziente la cui morte è imminente, qualora il paziente stesso abbia firmato una dichiarazione che autorizza l'attivazione della legge di rianimazione.

Il governatore democristiano della California, Edmund Brown, ha firmato la legge che riconosce alle persone in condizioni disperate il diritto di morire, rinunciando ad una lunga cura medica.

« La legge — ha detto — ha dato al portavoce della compagnia delle miniere di carbone ardono lentamente, non divampano come questo, con tanta furia ». Forse il fuoco è stato divampato nella galleria numero cinque, nel cuore della miniera, con tanta furia, perché i carabinieri erano stati uccisi.

La legge permette al medico di staccare le apparecchiature di rianimazione di un paziente la cui morte è imminente, qualora il paziente stesso abbia firmato una dichiarazione che autorizza l'attivazione della legge di rianimazione.

All'origine della legge c'è il famoso caso di Karen Ann Quinlan, la ragazza del New Jersey rimasta in coma per più di un anno dopo aver ingurgitato una forte dose di sonniferi, mentre i genitori si battevano per vedere riconosciuto il diritto di lasciare morire.

... finalmente possiamo descrivere le nostre esperienze di giovani, testimoniare in prima persona, dibattere argomenti più o meno scottanti o anche di pura evasione.

DOPPIONI

è in edicola



macchine utensili impianti industriali

VIA CIALDINI 37 - C.A.P. 20161 MILANO - Tel. 6450794-6450452
TELEX 36223 FAMOMAC